

Società futurista e visionaria o visione del futuro sociale?

di Massimiliano Zane



"...Ricordate figliuoli: non sono i filosofi, ma i taglialegna ed i collezionisti di francobolli che compongono l'ossatura della società..." Direttore del centro di incubazione e di condizionamento di Londra centrale "Il mondo nuovo" 1932 * A.Huxley I tre autori menzionati nel titolo sono senz'altro tra gli scrittori di fantascienza più socio-apocalittici di tutti i tempi. I loro tre romanzi apice, "Il mondo

nuovo" di A.Huxley del 1932, "1984" di G.Orwell del 1948 e "Fahrenheit 451" di R.Bradbury del 1953, sono da sempre punto di incontro e di discussione degli intellettuali, e non solo, di ogni generazione. Chiamati in causa più volte come visionari ideatori di terribili mondi futuri poco realistici, oggi invece possiamo affermare con triste certezza che questi autori con le loro creazioni geniali sono riusciti non solo a immaginare tre mondi futuri fantastici tutt'altro che poco realistici ma, senza un'inversione radicale della tendenza organizzativa socio-politica attuale, anche una reale e concreta prospettiva a breve termine sulla realizzazione di una società idealizzata attorno ai miti del consumo e dell'obbedienza. "...Ogni condizionamento mira a far amare ciò che si deve amare; è questo il segreto della felicità : bisogna far in modo che la gente ami la sua inevitabile destinazione sociale..." *. Nonostante che questi scritti abbiano, ovviamente, delle peculiari differenze tecnico-narrative, con personaggi, avvenimenti e strutture logistiche e temporali proprie, in tutti e tre è possibile ritrovare notevoli convergenze sulla struttura sociale e sul mantenimento della stabilità di questa in cui avvengono i fatti raccontati. Nelle diverse storie, che sembrano potersi completare ed ampliare a vicenda, il controllo sociale è la legge imperante ed esso è ottenuto in modi che rimandano gli uni agli altri e che fanno capo ai concetti di condizionamento, routine e propaganda. "...La stabilità è il fulcro. Non c'è civiltà senza stabilità sociale e non c'è stabilità sociale senza stabilità individuale. La macchina gira, gira, gira e deve continuare a girare, deve girare regolarmente e servono degli uomini costanti, obbedienti, stabili nella loro soddisfazione. La stabilità è il bisogno primo ed ultimo..." *. Partendo dal "semplice" principio che tutto l'ordine sociale sarebbe sovvertito se gli uomini si mettessero a fare le cose di loro propria testa ritroviamo, con tre ottiche diverse, un uguale pessimismo nei confronti della società futura capace di preferire la muta e sintetica felicità all'irrequieta naturalità dell'essere umano come in Huxley, oppure, di adeguarsi passivamente per paura ai dettami del potere sperando in un qualche cambiamento o in un altro futuro come per Orwell e Bradbury. Ne "il mondo nuovo" Huxley descrive un futuro sorretto dal totalitarismo della pace perpetua. Come in Orwell la società presentata è quella inglese degli abitanti di Londra ma a differenza di quest'ultimo tutto e tutti sono pianificati anche geneticamente nel nome del razionalismo produttivistico e del culto di Ford. Contrariamente agli altri due autori Huxley parla di una società "pacificata" in cui non è possibile rintracciare né guerre né malattie, né vecchiaia e nemmeno criminalità. La società così rigidamente strutturata si autogoverna secondo i dettami ipnopedici tramite cui chiunque può accedere liberamente ad ogni piacere sia materiale che fisico "...Ognuno appartiene a tutti gli altri..." *. Affinchè si mantenga questo equilibrio sintetico, però, gli abitanti del nuovo mondo non vengono concepiti ma prodotti industrialmente in provetta sotto il costante controllo di ingegneri genetici altamente specializzati fin dalla loro creazione. Dalla nascita, con una ripetizione ossessiva dei precetti Fordiani, alla maturità, grazie all'assoggettamento ottenuto con la somministrazione di dosi controllate dall'unica droga perfetta esistente, fino alla morte, con il riciclaggio dei resti fisici, il condizionamento è continuo, "...Sessantaduemilaquattrocentocinquanta ripetizioni fanno una verità e la gente crede alle cose perché è stata condizionata a crederle..." *. I ruoli sociali sono prestabiliti dal livello di "nascita" in una vittoria del numero non-pensante composto da singoli non-pensanti gestiti con azioni dirette a svantaggio del singolo pensante che compone il numero pensante ingestibile direttamente, in una vittoria della pace totale a scapito della vita come noi siamo abituati a conoscere, "...La corrente senza ostacoli scorre placida nei canali stabiliti fino alla felicità..." *. In cambio del solo benessere fisico, i nuovi cittadini devono rinunciare ad ogni emozione, sentimento ed impulso di individualità. Il grande successo de "il mondo nuovo" si deve senz'altro alla sua fredda e lucida visione di un futuro nato da eventi tanto possibili quanto attuali i quali indubbiamente porteranno a situazioni sociali simili a quelle descritte nel suo romanzo. "1984" di Orwell è senz'altro il più famoso esempio compiuto da un autore letterario del filone direttamente ispirato dalle spettrali inquietudini che le due guerre, l'olocausto e il potere atomico avevano evocato. In questo futuro per noi ormai passato descritto da Orwell il mondo è diviso in tre enormi superstati sconvolti da continue guerre. La società londinese descritta nel romanzo è governata secondo i dettami del Socing, il socialismo inglese e dal Grande Fratello che vede e sa tutto. I suoi innumerevoli occhi sono le telecamere installate nelle case ed il suo braccio è la psicopolizia che interviene duramente anche al solo sospetto. Qui tutto è permesso, non c'è alcuna legge scritta. In apparenza niente è proibito. Tranne divertirsi, se non con i programmi televisivi di propaganda. Tranne amare, se non per fini riproduttivi. Tranne pensare, se non seguendo fedelmente i precetti del Socing. Tranne vivere, se non secondo gli usi ed i costumi imposti dall'infalibile ed onniscente Grande Fratello, sempre presente ma che nessuno ha mai visto. Il totalitarismo "...La guerra è pace...", la falsificazione "...La libertà è schiavitù...", la perdita totale della memoria storica indotta dai mezzi d'informazione, "...La storia? È tutta una sciocchezza!...", la corruzione del linguaggio e della comunicazione "...L'ignoranza è forza...", l'annullamento dell'identità individuale, tutto questo è convogliato in una raggelante

descrizione di un futuro pericolosamente possibile che rende "1984" non solo un bel romanzo di fantascienza ma un vero e proprio trattato socio-politico che tenta di metterci in guardia sul futuro. In "Fahrenheit 451" Bradbury esplora con grande sensibilità il terreno dell'utopia negativa di un dramma interiore di ribellione del protagonista. L'autore dipinge come sfondo non uno stato perfetto alla Huxley ma un regno del terrore, un incubo sociale più simile al mondo ultra-controllato del Grande Fratello di Orwell. Si tratta di uno stato che ha raggiunto un livello così elevato di totalitarismo che sente il bisogno di mettere letteralmente al rogo i libri tacciati di essere veicoli di disordine sociale. Cronologicamente è il libro più recente dei tre ed infatti lo stesso Huxley ne tesse le lodi in più d'una occasione definendolo il suo romanzo preferito ed anche Françoise Truffaut gli rese onore portandolo sul grande schermo del cinema con un'adattamento a dir poco mirabile. Pubblicato nel '51 all'interno della rivista "Galaxy" ed in volume due anni più tardi, lo scritto porta il titolo apparentemente più enigmatico dei tre; questo prende il nome dalla temperatura nella scala anglosassone, gradi fahrenheit, appunto, in cui la carta (preferibilmente dei libri) s'incendia. Spaccato d'un futuro non troppo futuro che ritrae un esempio di società immaginaria ma che inevitabilmente rimanda ad echi del passato, Bradbury parla di un mondo in cui gli incendi anziché essere spenti vengono appiccati. Armati di lunghi e potenti lanciammiche i pompieri irrompono nelle case a caccia di pericolosi criminali e sovversivi detentori di libri illegali o di qualunque altra carta stampata. L'esistenza umana è così alienata fra droghe sintetiche legalizzate, giganteschi schermi televisivi e slogan inneggianti il controllo sociale. La routine porta all'indifferenza e alla passività nei confronti dei sentimenti creando una coltre oscura fatta di tenebre tecnologiche sopra l'universo di luce della conoscenza. "...Il condizionamento ha la forma non proprio dell'acqua, benchè l'acqua sia capace di forare la roccia più dura; ma piuttosto assume la forma della cera lacca liquida, le gocce aderiscono, s'incrostano, s'immedesimano col corpo su cui cadono, finchè la forza moralizzatrice e socializzatrice non diventa con la roccia un'unica massa scarlatta..." *. Scritto poco più di cinquant'anni fa ma comunque di una modernità senza eguali "Fahrenheit 451" attesta ancora oggi Bradbury tra i massimi e più profetici scrittori di fantascienza del secolo appena passato. In queste tre descrizioni di immaginari stati futuri possiamo ravvisare più di un denominatore comune ma il massimo rintracciabile è inscritto sotto l'idea della nascita di un'economia servilistica assoggettata ad un regime produttivistico retto da dei meccanismi punitivi che avranno il ruolo di creare una specie di "schiavitù servile" rendendo la società utile e docile. I rapporti di potere si snodano così in una nuova gestione politica del corpo. Non si pensi che nessun altro non abbia mai analizzato ulteriormente il tema dei pericoli di una società retta dalle illusioni e dagli effetti ideologici prodotti sul, nel ed attorno il corpo umano inserito nel suo ruolo sociale, infatti Foucault ne il suo "Sorvegliare e punire" descrive una società "panoptica" assolutamente in linea con le descrizioni dei totalitarismi socio-politici dei tre romanzi analizzati. L'autore francese scrive infatti, in riferimento alle nascenti istituzioni totali "...Esse vengono a sorvegliare, addestrare e correggere, i pazzi, gli scolari, i coloni, gli operai, questi vengono legati ad un apparato di produzione sociale e sono controllati lungo tutta la loro esistenza...". Nel futuro (ma non pensate che nel passato, anche recente, non se ne trovino esempi lampanti) la ricerca della verità è sempre legata in qualche modo a diversificati tipi di torture. Esiste un supplizio sia del corpo che dell'anima e la legge sociale si articola attorno una nuova meccanica del potere; un potere che è capace di esercitarsi direttamente e clamorosamente ma che ha la sua vera funzione d'ordine proprio nel non apparire. Il popolo deve partecipare in modo veicolato all'esercizio e alla visione del potere; deve essere portavoce e veicolo attivo del potere in sé stesso ma nella messa in atto del potere da parte di chi è legalmente autorizzato a farlo deve essere relegato al ruolo di testimone passivo. Lo spirito è la superficie su cui inscrivere il potere; la sottomissione del corpo è il mezzo del controllo delle idee e dell'apparato sociale; un potere tanto efficace quanto sottile; un'arte del punire e del ricompensare. Il corpo in questa prospettiva è oggetto di investimenti e come tale legato ad una economia; il corpo così concepito viene preso da una fitta rete di poteri molto rigidi che impongono necessariamente obblighi, divieti e costrizioni. La scala del controllo, lo abbiamo visto, si esercita in modo molto più efficace su piccola scala, sul dettaglio, come facevano gli ingegneri genetici nel romanzo di Huxley, piuttosto che sul corpo-massa come descritto da Orwell o da Bradbury. Infatti nel primo libro non c'è guerra, né malattie, in esso regna la pace totale, mentre in "1984" il mondo è sconvolto da continui conflitti e in "Fahrenheit 451" i conflitti sociali sono più sul piano della clandestinità ma comunque sono presenti, cosa che ne "Il mondo nuovo" non è ritrovabile, anzi, non è nemmeno concepibile. L'oggetto del controllo è un'economia del corpo, una messa in opera efficace dei suoi movimenti, una migliore organizzazione interna del suo essere socialmente produttivo. La disciplina procede alla ripartizione degli individui nello spazio ed il principio della localizzazione ne ottimizza l'efficacia: "...ad ogni individuo il suo posto..." *. Le ubicazioni funzionali delle istituzioni codificano lo spazio e chi lo riempie; il punto cardine è annullare gli effetti di ripartizione indecise, l'isolamento o la coagulazione incontrollata sono da evitare, ma l'isolamento mentale, ideologico od addirittura fisico, imposto come punizione per il disciplinamento e la coagulazione in classi settarie per animare un sentimento di rango sono il terreno ottimale per una nascente forza socio-politica economizzata. Entrambe queste "soluzioni" sono adottate sia dai Governatori Modiali del 7°sec d.F. (dopo Ford) de "Il mondo nuovo" , scritto, va ricordato, nel 1932, sia dalle dittature di Hitler e Stalin di una decina d'anni più giovani. La società descritta ruota in un moto perpetuo in cui gli individui si sostituiscono gli uni agli altri, in uno spazio limitato e ad intervalli regolari. Il tempo misurato deve essere impiegato in modo puro, senza interferenze e l'elaborazione temporale dei gesti porta ad una correlazione diretta tempo-gesto e ad una articolazione corpo-oggetto che annulla l'oziosità in una struttura in cui applicazione e regolarità divengono virtù. Maggiormente si scompone il tempo e più si moltiplicano le sue suddivisioni, meglio lo si disarticola e controlla. Apprendere, sorvegliare, gerarchizzare e, se necessario, ricompensare; è così che nascono e si moltiplicano le strutture in "quadri" in un controllo di un insieme di elementi distinti la cui base è una

microfisica del potere a livello cellulare. La società futura di Huxley è gestita in questi termini ma non è pura fantascienza, infatti l'inquadramento e la gestione del tempo sono i capisaldi della produzione a catena di montaggio ideata dall'omonimo, ma questa volta reale, Ford (Henry). Attraverso questa tecnica di assoggettamento, si va a comporre un nuovo oggetto: il corpo meccanico o meccanicizzato che diviene bersaglio costante delle nuove strutture temporali di potere. La nuova società è così cellulare, organica, genetica e combinatoria, passa attraverso tutti i suoi elementi, controlla tutti gli istinti e le istituzioni disciplinari paragonano, differenziano, gerarchizzano, omogeneizzano, escludono ed infine normalizzano. È solo attraverso la disciplina che il potere diviene norma, e la disciplina si ottiene con l'educazione standardizzata, una coercizione dell'insegnamento, un'inquadramento-organizzazione dei corpi ed una regolamentazione dei procedimenti e dei prodotti industriali. Nelle società descritte nei tre romanzi presi in esame la visibilità è una trappola. Ma è con "1984" del 1948 che abbiamo l'esempio più esaustivo di quest'idea del potere messo in atto, anche se con la fantasia, a livello sociale, già ritrovata nell'idea carceraria del Panopticon espressa da Bentham nel 1791: lì si è visti dal potere ma esso rimane oscuro, non si vede. Si vive in una visibilità assiale e mai laterale, ciò è garanzia d'ordine. Il trucco perseguito è di far sì che la sorveglianza sia permanente nei suoi effetti e che sia talmente capillare e perfetta che si renda inutile la continuità del suo esercizio: il sospetto che ci sia reggerà la struttura. Il potere diviene sempre visibile ma sempre inverificabile in un circolo vizioso che crea un assoggettamento reale nato meccanicamente da una relazione fittizia; il potere è ricondotto alla sua forma ideale ed in ognuna delle sue applicazioni esso si autoprofeziona. Ma a differenza del Grande Fratello della storia di Orwell il progetto carcerario del Panopticon a sua volta può essere soggetto di visibilità ed analisi diretta da parte delle cariche politiche superiori, questo lo rende vulnerabile seppur ancora resistente, ma se questo progetto se fosse esteso all'intera struttura sociale, come in "1984", e nessuno fosse superiore a chi ha il compito di gestirlo, proprio come il Grande Fratello orwelliano, un qualsiasi controllo non sarebbe assolutamente possibile. Il potere invisibile e disciplinante si staccerebbe da ogni istituzione ed apparato tangibile e funzionerebbe sempre più come fabbrica di individui utili creando una distribuzione regolamentata e poco costosa ad un livello infinitesimale del potere. A tutto ciò corrispondono strumenti di potere anonimi e coestensivi la molteplicità che essi irreggimentano come la sorveglianza gerarchica, la registrazione continua, il giudizio e le classificazioni perenni. Il potere oggettivizza in modo insidioso coloro sui quali si esercita. Ma un'accumulazione del capitale che inevitabilmente porta all'accumulazione di uomini riaccende il tema dell'ingestibilità delle masse e degli spazi collettivi. Il tema della sovrappopolazione mondiale è stato preso in esame da tutti e tre gli scrittori citati e sembra che effettivamente non si sbagliassero nel descriverlo come il pericolo numero uno della società del futuro. Le ultime stime odierne parlano della sovrappopolazione come di una piaga planetaria, il controllo sulle nascite è già in atto e considerando il via libera sulla sperimentazione e la clonazione di embrioni umani non penso che ci vorrà molto tempo perché si profili un paesaggio sociale creato ad arte dall'industria genetica come quello "inventato" da Huxley. Ecco che il potere disciplinare diretto od indotto viene in nostro soccorso ancora una volta facendo un lavoro preciso sul corpo creando schiere di individui docili ed utili socialmente. In conclusione va ricordato che sia "Il mondo nuovo" di Huxley che "1984" di Orwell furono ripresi dai loro rispettivi autori per essere sondati e, in qualche modo, paragonati, sia tra loro, che con la realtà, alla luce dei tragici avvenimenti avvenuti in Europa e nel mondo attorno la metà del secolo passato. Ma se per quanto riguarda lo sfortunato Orwell questo tentativo di rivisitazione rimase praticamente un proposito incompleto, fatto di spunti ed idee annotate e recuperate solo a frammenti, visto che l'anno successivo alla pubblicazione di "1984", nel 1949, morì al seguito dell'aggravarsi di una malattia a lungo tempo covata, lo stesso non si può dire per Huxley che nel 1958 riprese i pilastri ideologici capaci di reggere la fittizia società descritta nella sua storia e di riesaminarli in una raccolta di saggi intitolata "Ritorno al mondo nuovo". In queste pagine Huxley analizzò le sue "profezie" arrivando alla conclusione che molte delle sue più catastrofiche e pessimistiche previsioni di quasi trent'anni prima o erano in procinto di realizzarsi anzitempo in un futuro ormai a breve termine, od addirittura si erano già realizzate facendo così già parte del suo presente ed ormai del nostro passato. Quanto ho scritto fin'ora è il risultato dell'analisi di questi romanzi e dei saggi ad essi correlati più, inevitabilmente, di alcune idee personali maturate nella lettura di questi in tempi odierni. Ora lascio a voi ed alla vostra sensibilità capire dove si possa situare il punto di confine tra la avveniristica fantasia e l'analisi critica della società reale. Se analizzerete correttamente le società descritte, i loro problemi e le soluzioni proposte da quegli autori nei loro scritti converrete con me che soprattutto oggi, nonostante gli avvenimenti che ci separano da quelle belle, ma tristi favole, queste sono e saranno sempre attuali in una maniera sconvolgente tanto da costringerci a riflettere sul prezzo che quotidianamente dobbiamo pagare per costruire il nostro futuro. Vorrei ora veramente concludere con un monito, anzi, con una spiegazione "da manuale" delle scelte sociali attuate nella società descritta ne "Il mondo nuovo" di Huxley, ma che sono ravvisabili tra le righe di tutto questo scritto, data ad un giovane "selvaggio" da uno dei Dieci Governatori Mondiali, sua Forderia il Governatore Residente per l'Europa Occidentale Mustafà Mond: "...Mio caro [...] instabilità vuol dire fine fine della civiltà [...] SIETE condizionati in modo tale che non è possibile astenerVI da fare ciò che DOVETE fare..".